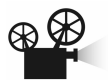


---

# Anora

Drammatico – 139' – USA – di Sean Baker

---



Federico Gironi | 21/05/2024  
Comingsoon

Feste, divertimento, alcool, droga, tanto sesso: il primo terzo di Anora, il nuovo film di Sean Baker che prende il titolo dal nome della sua giovane protagonista (Mikey Madison) va via tutto così.

Anora pensa di vivere in una favola, quella di Cenerentola. E però la voce di questo matrimonio arriva fino a Mosca, alle orecchie di mamma e papà dello scalmanato Ivan (Mark Eydelshteyn).

È qui che il film di Baker si trasforma, muta in qualcosa di inedito, di insolito, e trascinate: il film di Baker si tramuta in una commedia irresistibile, con un'inversione dei ruoli rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare. Baker, che la commedia prima non l'aveva mai praticata, rivela un talento comico notevole: nella scrittura così nella gestione dei tempi.

Allo stesso tempo, mentre si ride tra una situazione paradossale e l'altra, mentre questo strampalato e male assortito gruppetto di protagonisti gira la città assieme al ragazzo scomparso - che oramai anche Anora ha capito non essere simpatico e impulsivo, ma capriccioso e viziato - Baker è capace di seminare gli indizi e le basi per una seconda, notevole svolta narrativa: quella che farà diventare la commedia un racconto sentimentale capace di smuovere anche i più duri di cuore.

C'entra un personaggio in particolare: dei tre uomini inviati dai genitori di Ivan, ce n'è uno che progressivamente emerge. Dapprima sembra l'ultima ruota del carro, quello che è lì quasi per caso, che con la famiglia di Ivan non ha nessun rapporto diretto e che appare quasi smarrito e incerto sul da farsi, nonché quasi secondario, narrativamente, rispetto agli altri due. In maniera lenta ma inesorabile, però Baker lo fa emergere.

Si chiama Igor, lo interpreta il bravissimo Yuriy Borisov, ed è quello che, proprio in virtù della sua lateralità, inizierà a guardare a quello che lui e i suoi amici stanno facendo con un chiaro e silenzioso spirito critico.

Critico, soprattutto, sulla violenza e l'arroganza di un potere economico che pensa di poter piegare alla propria volontà (si tratti di un matrimonio per

capriccio, o del suo annullamento) il resto dell'umanità e della realtà.

Se il passaggio dalla prima alla seconda pelle del film di Baker è netto, anche se non brusco, il passaggio dalla seconda alla terza è quasi impercettibile, eppure sensibilissimo. Da subito, infatti, Baker mette dentro alla sua commedia quasi slapstick degli elementi che derivano direttamente dalla commedia romantica degli anni d'oro, dai film sulla guerra dei sessi, lavorando con grande progressività e notevole intelligenza su uno scontro che finirà, senza esplosioni, ma con grande sensibilità, per diventare un difficile incontro. Un incontro delicato, fragile, silenzioso e commovente.

Quando poi, nel silenzio, partono i titoli di coda - semplicissimi, scritte bianche su fondo nero, nessuna font a effetto - ci si rende conto di quanta strada si è fatta da un incipit completamente diverso, fatto di musica sparata, colori saturi, dinamismo visivo e giovinezza incosciente. Ci si rende conto che, con fare quasi camaleontico, Baker non ha raccontato solo una storia superficiale, ma la maturazione di due personaggi. Che è passato dalla notte al giorno, dall'illusione alla realtà. Con tutto il dolore che questo comporta.



**CGS DON BOSCO PADOVA**

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it